

**CAFARNAO**  
**UNA CASA PER MYKHAILO**  
**E PER I SUOI AMICI!**

Fin dall'inizio della nostra presenza in Ucraina abbiamo cercato di dedicarci alle persone disabili, che qui sono fra le persone più abbandonate. Lo "stato sociale" non riesce ancora ad occuparsi adeguatamente di loro. Sono molto rare le istituzioni, anche private, che si dedicano alla cura di questa fascia della società.

I disabili di ogni età sono praticamente lasciati al solo interessamento delle famiglie di origine, già provate da molti altri problemi e completamente sole nella loro gestione.

Quando poi i genitori vengono a mancare il loro destino è segnato. Sono rinchiusi in enormi internati, dove a mala pena viene garantita la semplice sussistenza fisica, senza nessun altro tipo di assistenza, di integrazione sociale o di sviluppo delle loro potenzialità, spesso pregevoli.

La nostra comunità orionina, pur essendo molto piccola a fronte della vastità dei problemi, ha tentato di dare qualche segnale concreto per richiamare l'attenzione sulle persone disabili, seguendo in ciò l'esempio di Don Orione che diceva: *"Nel più misero degli uomini brilla l'immagine di Dio"* e nella coscienza che, come insegna il Vangelo, se non c'è attenzione per gli ultimi, manca anche autentica attenzione per tutti gli altri.

Così già da qualche anno abbiamo aperto un piccolo laboratorio occupazionale che funziona ogni giorno feriale e offre possibilità di impiegare bene il tempo a un gruppetto di disabili.

Da circa quattro anni accogliamo nella nostra casa due giovani disabili, Mykhajlo e Andrij, i cui genitori sono morti o sono impossibilitati ad accudirli.

Il rapporto con Mykhajlo e Andrij non è stato di semplice assistenza. In un certo senso essi sono entrati a far parte della nostra comunità e in un qualche misura ne condividono la vita, secondo il loro stile e le loro capacità. L'esperienza è stata molto positiva. Spesso sono stati loro a sostenerci, ad adattarsi a noi e non viceversa; a dare allegria in momenti di stanchezza o ad aiutarci a relativizzare situazioni solo apparentemente difficili. Così grazie a loro anche noi siamo cresciuti e migliorati. Anche noi - i cosiddetti "normali" e i nostri giovani seminaristi - siamo stati aiutati ad aprirci ad una nuova dimensione di affettività e di solidarietà.

Finora questa nostra "composita" comunità ha abitato "provvisoriamente" in alcuni appartamenti al centro della città di L'viv. Un provvisorio che dura ormai da dodici anni e che ha creato varie difficoltà logistiche a noi e ai nostri amici disabili.

Fino ad oggi tutti abbiamo sopportato con pazienza questa situazione. Adesso però la Divina Provvidenza ci sta preparando una condizione migliore, con la costruzione della nuova casa della comunità.

Il nuovo edificio sorge nel territorio della nostra parrocchia, sul terreno dove già esistono la cappella, il piccolo oratorio e il laboratorio occupazionale e dove in futuro, se Dio vorrà, sorgerà anche la chiesa con gli annessi servizi parrocchiali.

Non potevamo non pensare anche ai nostri disabili. E così la stessa nuova costruzione accoglie oltre che l'abitazione della comunità anche quella dei disabili, il cui numero verrà aumentato, oltre ai nostri Mykhajlo e Andrij, ne accoglieremo altri otto, dieci in tutto.

La casa si chiama Cafarnao, il villaggio della Galilea dove si trovava la casa di san Pietro. Una casa "senza porte" dove la gente andava e veniva per ascoltare la parola di Gesù. Una casa "senza tetto", perché scoperchiato da quelli che accompagnavano il paralitico, un disabile, completamente guarito da Gesù; così come nella stessa casa era stata guarita anche la suocera di Pietro. Una casa "accogliente" dove Gesù si trovava bene e dove andava volentieri.

Ora dobbiamo terminare di costruire e dobbiamo incominciare ad organizzare la vita all'interno della nuova comunità. Come è noto le spese sono tante. Perciò chiediamo l'aiuto e la solidarietà di tutti, per consentire a dieci disabili di trovare condizioni di vita migliori.

**Don Egidio Montanari**